

La polemica**Il ministro Calenda conferma l'allarme "Aziende in fuga dai guai di Roma"**

pagina III

DA locomotiva a zavorra d'Italia: una metropoli invivibile, stritolata da traffico, bus e metro malfunzionanti, burocrazia nemica di imprese e cittadini. Per risollevarla la quale sono stati stanziati 1,3 miliardi prevalentemente fondi statali.

Il piano**"Meno 15% di Pil" Una task force di Calenda contro la fuga delle aziende**

Da locomotiva a zavorra d'Italia: una metropoli invivibile, stritolata da traffico, bus e metro che funzionano poco e male, burocrazia nemica di imprese e cittadini. Per risollevarla la quale sono stati stanziati 1,3 miliardi – prevalentemente fondi statali, regionali ed europei – per realizzare «trenta interventi, di cui 19 più importanti o di particolare interesse strategico», azionati da una task force anti-declino con l'obiettivo di fermare la fuga di capitali e investimenti.

È impietosa la fotografia scattata dal ministro dello Sviluppo Carlo Calenda in risposta, ieri alla Camera, all'interrogazione sul Tavolo per Roma presentata dal deputato di Ap Carlo Mottola. «Abbiamo realizzato un'indagine sulle prime 100 aziende romane per fatturato e dipendenti», ha esordito l'inquilino di Via Veneto. «Tutte testimoniano difficoltà a causa dei trasporti urbani, dei rapporti con gli uffici comunali, della sicurezza e del mancato decoro, ma molte hanno piani di crescita economica e occupazionale che meritano attenzione. Per validare le soluzioni individuate, il 23 novembre le abbiamo incontrate e costituito una task force tra Comune, Regione e ministero per semplificare l'interazione imprese-pubblica amministrazione ed evitare ulteriori fughe».

Una mossa obbligata, alla luce del buco nero che ha inghiottito la capitale negli ultimi anni. Aggravato dall'inerzia dell'amministrazione Raggi, impegnata da un anno e mezzo più a far polemiche con il governo nazionale, che a lavorare su progetti concreti. Una latitanza denunciata più volte dallo stesso ministro, che per far sedere al Tavolo la sindaca grillina ha prima dovuto minacciare di annulla-

re tutto e da ultimo ne ha sottolineato l'indolenza, definendola «una turista per caso». Eppure «dal 2008 al 2016 il Pil pro-capite della capitale è calato del 15%, il valore aggiunto è precipitato, l'occupazione giovanile è scesa del 9%», ha spiegato Calenda a Montecitorio. «Per avviare l'inversione di questa tendenza su richiesta dei sindacati il 17 ottobre il Mise ha dato il via a un Tavolo interistituzionale con il governatore Zingaretti, la sindaca Raggi e i rappresentanti delle parti sociali. In tale sede sono state formulate proposte a supporto del rilancio della città. Dopo questo primo incontro abbiamo dato il via a gruppi tecnici di lavoro, coinvolgendo anche i ministeri della Salute, dei Trasporti e dell'Interno, il Coni, Cdp e la società civile. Il 23 novembre si è svolta un'altra riunione in cui sono stati delineati 30 interventi, di cui 19 preminenti». E tutti strategici. «Oltre al rinnovo della flotta di Atac, alla riqualificazione energetica delle scuole e alle pattuglie contro l'abusivismo, abbiamo previsto strumenti a supporto delle imprese, per agevolare concessioni di credito aggiuntivo fino a 100 milioni; l'avvio di hub internazionale per la ricerca biomedica, lo sport, l'industria creativa e l'aerospazio; il rilancio del turismo congressuale; progetti per sbloccare i grandi cantieri dell'ex caserma Guido Reni e l'ex Dogana a San Lorenzo. E progetti per 138 milioni di euro per il social housing», ha concluso il ministro. Nella speranza che, come promesso il giorno dell'inaugurazione, il Tavolo per Roma sopravviva a lui e alla fine della legislatura. — (gio.vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

